

Comandano i centri di potere

# Le industrie statali al di fuori di ogni controllo

Il professor Petrucci nella conferenza stampa di martedì attribuisce ai lavoratori e ai sindacati la responsabilità di creare nelle aziende italiane una situazione che non ha uguali in altri paesi. Ma questo non è altro che la giustificazione della realtà. E' vero invece che l'azienda di Stato si è accodata a quella privata nel mancato perseguimento di una politica di ammodernamento degli impianti tale da ridurre una componente del costo di produzione per fronteggiare aumenti di paghe anche ruotati così da realizzare un equilibrio tra costi e ricavi. Così non diciamo solo noi. Così sta scritto anche su «La Discussione» organo della DC: dove si aggiunge che l'imprenditore italiano ha svolto una strategia degli investimenti di «piccolo cabotaggio».

Il presidente dell'IRI annuncia, però, programmi per 7 mila miliardi. Noi abbiamo già espresso in Parlamento profonde riserve sul contenuto di questi programmi. Essi confermano che l'IRI, come

la grande azienda privata, rinuncia a dare un sostanziale contributo a modificare la politica industriale nel nostro Paese continuando praticamente ad offrire acciaio e servizi al sistema economico al posto di accrescere grandemente con la ricerca scientifica e tecnologica la disponibilità di beni e tecnologie sempre più complesse. Da ciò dipende, ad esempio, l'industrializzazione del Mezzogiorno e in ciò deve consistere il fulcro di una programmazione democratica.

Tuttavia, di questi aspetti decisivi per l'avvenire del Paese il Parlamento non ha potuto discutere per tempo e in modo approfondito. La legge che assegna all'IRI 900 miliardi di fondi di dotazione è stata presentata dal governo con due anni di ritardo. Precedentemente a quello dell'IRI il Parlamento ha approvato il Fondo di dotazione per l'ENI. In complesso si tratta di un totale di 1000 miliardi di pubblico denaro consegnato ai due enti di gestione delle partecipazioni statali.

## Scavalcato il Parlamento

Ma è assurdo che il Parlamento debba votare separatamente, una per volta, impegni finanziari di così vasta portata senza poter valutare globalmente gli effetti in ordine alla soluzione dei grandi problemi occupazionali, di sviluppo settoriale e territoriale, del Mezzogiorno e in rapporto alla politica di riforme. In altre parole non è stato offerto al Parlamento alcun quadro di riferimento, né l'indicazione di una strategia industriale, né grandi obiettivi chiari e certi, né insomma un programma generale dello sviluppo economico del Paese. Il governo e, persino il Ministro del Bilancio (e il prof. Petrucci) tentano di giustificare con la cosiddetta conflittualità permanente la propria incapacità a definire una politica riformatrice coi obiettivi essenziali su cui deve fondarsi una politica di piano. Ma intanto al di fuori non solo del Parlamento, ma del governo stesso, l'impresa pubblica realizza una propria dinamica aziendale e di gruppo, una propria logica di sviluppo del tutto conforme a quella del grande

capitale finanziario che a quello statale si intreccia oggi persino nei settori di base, ma soprattutto nell'industria manifatturiera più moderna, nei settori strategici che condizionano sempre più l'intero sviluppo economico, sociale e civile dell'Italia.

Il Parlamento — e, talora, persino il governo — non riesce come un impatto all'iniziativa degli enti di gestione, causa di ritardo delle loro imprese. Così avvenne per l'Alfa Sud. Recentemente si è giunti all'accordo Aeritalia (Fiat-IRI) con la Boeing. Lo ha realizzato l'azienda di Stato. Il ministro del Bilancio (e il prof. Petrucci) tentano di giustificare con la cosiddetta conflittualità permanente la propria incapacità a definire una politica riformatrice coi obiettivi essenziali su cui deve fondarsi una politica di piano. Ma intanto al di fuori non solo del Parlamento, ma del governo stesso, l'impresa pubblica realizza una propria dinamica aziendale e di gruppo, una propria logica di sviluppo del tutto conforme a quella del grande

## Un'intesa internazionale

L'ENI — dal canto suo — ha realizzato una intesa con importanti gruppi industriali europei per la costruzione in comune di centrali nucleari e la loro vendita, intesa che a differenza dell'accordo Aeritalia-Boeing, costituisce un primo tentativo di un'intesa internazionale per sottrarre anche il nostro Paese alla sudditanza tecnologica e al predominio dell'industria nucleare USA. Ma a parte il merito, l'IRI, che in base al programma nucleare approvato dal CIPE ha il compito di agire nel settore delle costruzioni dei reattori nucleari, è stato tenuto all'oscuro dell'iniziativa dell'ENI e dei pari non ne sono stati messi al corrente il ministro del Bilancio e il CIPE, cioè il governo. Ma un governo che non decide neppure su così rilevanti iniziative del settore industriale pubblico, potrà mai indirizzare, cioè programmare l'utilizzazione di tutte le risorse pubbliche e private? E in un Paese in cui l'intervento dello Stato nella produzione ha assunto dimensioni che non hanno uguali in altre nazioni capitalistiche, questo problema della direzione del controllo delle imprese pubbliche acquisite a una straordinaria rilevanza non solo economica ma in relazione al destino stesso della democrazia italiana. Il fatto è che il presidente del consiglio tace e acconsente. E l'on. Piccoli, ministro delle partecipazioni statali, per conto di ben individuate forze moderate e conservatrici che sono dentro e fuori del governo, sta costruendo febbrilmente il pieno controllo di una

parte della DC sul sistema delle Partecipazioni Statali. Non si dimentichi che con la operazione Montedison, diretta dall'on. Piccoli, si è dato vita ad uno dei centri più potenti del blocco di potere moderato in cui confluiscono capitale pubblico e privato. Petrucci e Agnelli, dorotei e destra DC.

Chi governa dunque il Paese? Non certo chi non ha responsabilità di decisioni di primaria importanza economica e finanziaria e politica. In tale situazione è privo di ogni senso attaccare i sindacati e i lavoratori per le difficoltà economiche del Paese. Il vero ostacolo all'attuazione di un programma di sviluppo — che significa primato della politica, direzione politica e democratica, cioè esaltazione della funzione del Parlamento, delle assemblee regionali e locali — non sono certo, dunque, i lavoratori e i sindacati. La verità è che il comando effettivo viene esercitato in modo incontrollato da centri di potere grandi e minori nei quali si suddividono e agiscono le forze moderate e conservatrici al governo e le loro clientele. Ciò mette in pericolo le istituzioni che possono e debbono essere garantite e consolidate con urgenza da uno schieramento di tutte le forze di sinistra che nel controllo sul sistema delle partecipazioni statali e nella riforma delle sue strutture debbono vedere ogni una delle questioni più acute dell'economia e della democrazia italiana.

Giuseppe D'Alema

## Giunta PCI-PSI-PSIUP a Cosenatico

CESENATICO, 28. Il socialista Giancarlo Urbinì è stato eletto, con 15 voti a favore e 14 schede bianche, sindaco di Cosenatico, insieme alla giunta formata da PCI, PSI, PSIUP. Tra gli assessori effettivi — 2 del PCI, 1 del PSI e 1 del PSIUP, oltre a 2 supplenti del PCI — figurano due donne.

Nelle elezioni comunali del 13 giugno scorso PCI-PSIUP uniti avevano conquistato un seggio in più, passando da 13 a 14.

## «Direttissima» Roma - Firenze: sospesi i lavori

La quarta sezione del Consiglio di Stato ha sospeso i lavori della «direttissima» ferroviaria Roma-Firenze nel tratto che interessa il Comune di Firenze.

Scopo del provvedimento è di dar tempo al Consiglio di esaminare i ricorsi presentati dal Comune di Firenze, dalla Provincia, dalla Regione toscana e dai Comuni confinanti contro il tracciato della «direttissima» previsto nel progetto.

# Lo scontro al Senato sulle leggi per la casa e fiscale

Una dichiarazione del compagno Soliano

## PER UNA RIFORMA tributaria democratica

I primi risultati della battaglia dei senatori PCI in seno alla commissione finanze e tesoro - Necessarie nuove modifiche al momento del dibattito

Il compagno sen. FRANCESCO SOLIANO, della Commissione finanze di Palazzo Madama, ci ha rilasciato questa dichiarazione sulla legge tributaria, che andrà in aula nei prossimi giorni di cui il compagno Sen. Soliano ha concluso l'esame: «Il serio ed energico impegno dei senatori comunisti nel dibattito in seno alla commissione Finanze e Tesoro (21 sedute, oltre 50 ore di discussioni) si è svolto in modo sempre più vasto e più migliorativo. Il contenuto della cosiddetta riforma tributaria, ha dato alcuni risultati. «Un aumento delle esenzioni tributarie si è ottenuto per i lavoratori dipendenti e per i pensionati, per i redditi di lavoro dei lavoratori, per le cooperative di lavoro, per i piccoli commercianti e unitamente a più favorevoli agevolazioni per i redditi di lavoro, per le quote — sostituite dei tributi soppressi — che, nel periodo transitorio, lo Stato dovrà agli Enti locali.

«Inoltre, migliorate e rese più sicure sono state le nostre richieste tese ad una distribuzione a favore del personale delle imprese di consumo e delle esattorie interessate dal nuovo sistema tributario. Per contro, le altre nostre richieste tese ad esentare dalle imposte i salari fino a 1.500.000 lire, ad esentare dall'imposta sul valore aggiunto il cosiddetto «paniere vitale» e i prodotti agricoli, a rendere più democratica ed effettiva la partecipazione degli Enti locali alle varie fasce tributarie (oltre ad una diversa ripartizione dei tributi più favorevoli a questi enti), ad introdurre miglioramenti favorevoli nei redditi produttivi in particolare dei contadini e delle categorie professionali sono state respinte dal governo e della sua maggioranza.

«A sostegno della posizione negativa del governo, pur riconoscendo la serietà delle proposte comuniste si sono sempre portate le esigenze di bilancio, quasi considerandole il bilancio come un qualcosa di contrapposto alla realtà sociale ed economica del Paese e non come uno strumento che tal realtà prenda in considerazione per modificarla e per evolverla a favore delle classi lavoratrici.

«Ne consegue che il contenuto di fondo della nuova legge tributaria — cioè un contenuto essenzialmente classista — più che a riformare l'attuale sistema tributario, mira a riformarlo formalmente ma lasciandolo sostanzialmente immutato, non risultando nessun impegno volto a equilibrare i prelievi tributari sui redditi del settore produttivo e del settore dei redditi di lavoro, e di altri ben essenziali, non è rivendicata dalla Confindustria, che continua ad ignorare gli interessi comuni dei negozi familiari e dei consumatori.

Riunita a Napoli la giunta nazionale per i poteri locali

# Il ruolo delle autonomie per la rinascita del Sud

La relazione introduttiva del sen. Maccarrone - Convocata per novembre la seconda assemblea nazionale della Lega sui problemi del Mezzogiorno

Si è svolta a Napoli, nei giorni scorsi, nella sala della Camera Municipale, una riunione della giunta nazionale della Lega per le autonomie e i poteri locali, allargata ai responsabili delle organizzazioni regionali e provinciali della Lega e ad alcuni esponenti del movimento autonomistico delle Regioni meridionali per discutere il ruolo del potere locale nel processo di rinascita del Mezzogiorno.

L'assemblea, presieduta dall'assessore del Comune di Napoli Luigi Locorotondo, dopo il saluto del sindaco di Napoli prof. Gerardo De Michele, ha iniziato i suoi lavori con una relazione introduttiva del sen. Antonio Maccarrone, segretario nazionale della Lega.

Dalla relazione e dal dibattito che è seguito, gli atti hanno evidenziato che, tra gli altri, il sen. Tropeano di Catanzaro, vice presidente delle Regioni Puglia e Campania, ha sottolineato il consigliere regionale della Basilicata Pace, il sindaco di Modena Triva ed altri esponenti di maggioranza e di opposizione, sul piano dell'attività locale di tutti le Regioni del Mezzogiorno — è stato sottolineato il grande valore che ha costituito, sul piano del lavoro di un nuovo metodo di legiferare nel nostro Paese e a testimonianza della coscienza nuova del ruolo del potere locale, il dato fondamentale della soluzione dei problemi del Mezzogiorno al fine dello sviluppo socio-economico di tutto il Paese, l'ampia consultazione delle Regioni che si è avuta sulla legge per il Mezzogiorno.

In questo ambito sono stati rilevati i primi successi ottenuti che stanno aprendo il terreno di lotta per ottenere una legge che risponda alle esigenze del Mezzogiorno.

Sono stati peraltro rilevati anche i limiti che ancora permangono e la necessità di riaprire non forza il dibattito nelle assemblee regionali, allargandolo anche alle altre assemblee legislative, in particolare ai comitati e alle provincie, identificati come strumenti istituzionali e pressioni per coinvolgere nel dibattito le organizzazioni e le masse popolari.

Infine, è stata proposta, per il prossimo futuro, un'analisi già affrontata nell'assemblea meridionale di Cosenza nel 1969, una seconda assemblea nazionale della Lega sul problema del Mezzogiorno, da tenersi nel mese di novembre e aperta al contributo di tutte le forze autonomistiche e meridionaliste.

**Crisi aperte dal PSDI**

**Dimissionarie le Giunte ligure e genovesi**

La Giunta regionale ligure e la giunta provinciale di Genova hanno deciso ieri sera di presentarsi dimissionarie alle prossime riunioni dei rispettivi Consigli regionali e provinciali. La giunta provinciale di sinistra — ed è questa l'indicanza precisa scaturita dalle elezioni — sia una giunta di centro sinistra.

Il Consiglio comunale si riunisce su richiesta del gruppo comunista, che dispone di 29 degli 80 seggi, il 2 agosto. La riunione del Consiglio regionale è fissata per domani, 30 luglio, mentre quella del Consiglio provinciale sarà stabilita successivamente.

Oggi si riunisce anche il Consiglio regionale piemontese per procedere alla elezione della nuova giunta. Il presidente della giunta è il sen. Calleri, che ha provocato la crisi per sostenere al posto della formula quadripartita una giunta formata da DC, PRI, PSDI, ha avuto ieri a Roma un colloquio con il segretario politico della DC, Forlani. Il ministro Donat Cattin, comandando l'incontro ha detto fra l'altro di sperare che Forlani abbia chiarito al dott. Calleri che la formula quadripartita è in contraddizione alla linea del Partito e ha aggiunto che «la mancanza di ogni effetto, dopo il colloquio in piazza del Gesù, sarebbe molto grave» e nello stesso tempo ha detto di indicare un consenso della segreteria politica all'operazione o nella trasgressione dell'eventuale richiamo.

**Presentate dal CNEL**

**Proposte per il credito alle piccole industrie**

Nuove critiche al provvedimento congiunturale del governo per la piccola industria, questa volta dal Consiglio del CNEL, il Consiglio nazionale delle industrie per il finanziamento alle imprese di minori dimensioni. La proposta della «Commissione per i problemi della produzione ha approvato una risoluzione che si apre con la denuncia della mancanza di coordinamento delle iniziative per il finanziamento alle imprese di minori dimensioni. La proposta della «Commissione per i problemi della produzione ha approvato una risoluzione che si apre con la denuncia della mancanza di coordinamento delle iniziative per il finanziamento alle imprese di minori dimensioni. La proposta della «Commissione per i problemi della produzione ha approvato una risoluzione che si apre con la denuncia della mancanza di coordinamento delle iniziative per il finanziamento alle imprese di minori dimensioni.

# La DC difende i privilegi della rendita speculativa

Il compagno Maderchi denuncia il contenuto delle modifiche proposte dai senatori democristiani - Il socialista Avezzano Comes afferma che le pretese della destra potrebbero «compromettere definitivamente» l'alleanza di centro sinistra - Negativa posizione del repubblicano Cifarrelli - L'intervento del sen. Bonazzi

La seconda giornata della discussione generale al Senato della legge sulla casa, ha registrato il momento di più intenso impegno politico, un impegno che si è svolto in interventi di due oratori minori, sembra invece voler evitare, forse in attesa che i nodi ancora irrisolti si sciolgano fuori dell'aula parlamentare. Il tono grigio che nella prima giornata era stato spezzato solo dall'intervento comunista di Avezzano Comes, nel discorso del socialista AVEZZANO COMES, vicepresidente della commissione Lavori Pubblici del Senato, ha voluto riaffermare, difendendo i punti qualificanti sui quali «non è possibile fare passi indietro», che «questa legge è espressione politica del governo di centro sinistra e rappresenta la volontà espressa dalla maggioranza di centro sinistra in uno dei suoi atti più significativi. Quindi, ha continuato l'oratore socialista, «un sostanziale mutamento, o la mancata approvazione della legge, violerebbe il quadro politico preesistente, e costituirebbero il sintomo inequivocabile di un processo di involuzione in senso a destra. I socialisti non potrebbero restare indifferenti all'alleanza di centro sinistra — ha concluso Avezzano Comes — e non potrebbero irrimediabilmente comprometterla» da un atteggiamento negativo della DC sulla legge.

A questa chiara presa di posizione ha risposto il senatore democristiano, in un discorso di estrema cautela — tanto da apparire oscuro nei punti essenziali — del democristiano BRUNO, che pur dando atto all'altro ramo del Parlamento per l'opera svolta per migliorare il primitivo progetto approvato dal Senato, ha espresso una serie di critiche, sia pure in tono assai moderato, ad alcune delle norme qualificanti del progetto, in nome del diritto alla proprietà della casa, che secondo la DC, sarebbe messa in forse dalla legge.

In diretta polemica con quest'ultimo punto, il senatore democristiano MADERCHI ha affermato che, in realtà, il falso problema del diritto alla proprietà della casa — diritto che la legge non intacca — non può essere visto al contrario a destinare una parte delle risorse agli appartamenti da cedersi in proprietà, senza alcun controllo, ma a destinare le risorse a manifestare in Parlamento le loro opinioni e a difendere le norme rinnovatrici della legge sulla casa.

Il compagno Maderchi si è chiesto a questo punto se il problema più grave per il Mezzogiorno non sia oggi davvero quello della proprietà della casa. Certo, alcuni strati di lavoratori esprimono oggi, e giustamente, anche se in modo moderato, una questione di fondo resta quella dell'eliminazione dei tuguri, delle case malsane, della mancanza di servizi, della contiguità. Tutto ciò si può risolvere con un adeguato intervento pubblico che finanzia l'edilizia abitativa e il controllo, la disposizione di aree per creare i nuovi quartieri popolari. Tale intervento costituirà inoltre una risposta politica che aggraverà l'inequità, anche il costo delle case da cedersi in proprietà.

Ma la DC non si preoccupa di risolvere il problema: la sua preoccupazione reale è quella di difendere la proprietà privata speculativa. E questa volontà si scopre quando la DC propone che i alloggi costruiti su aree pubbliche e poi ceduti in proprietà, possano essere venduti a chiunque, senza alcun controllo, consentendo così alla speculazione di appropriarsi del contributo statale che la collettività ha destinato invece soltanto ai lavoratori e ai ceti popolari. La DC, che ha continuato a Maderchi — è contrario a questa manovra e opererà perché anche le abitazioni cedute in proprietà, pur potendo essere vendute, rimangano sempre a disposizione dei lavoratori e dei ceti popolari — attraverso il controllo della legge, la contiguità di costruttori e collaudatori, con un eccessivo dispendio di pubblico denaro.

Le opere sarebbero state costruite facendo figurare costi superiori a quelli reali e i finanziamenti — ritiene la magistratura — sono finiti in buona parte in tasca agli imputati.

L'indagine ebbe inizio nel 1965, in seguito ad un esposto anonimo alla Procura di Teramo. Poiché le opere eseguite risultavano difformi dai progetti e poco funzionali, la magistratura dispose una perizia eseguita dall'ing. Giovanni Pirocchi. Il quale riscontrò nei lavori deficienze tecniche.

Sulla base di questi accertamenti, i carabinieri avvisarono l'inchiesta, sviluppata fino alla incriminazione dei funzionari, costruttori e collaudatori.

La Cassa per il Mezzogiorno sarebbe stata tratta in inganno ed avrebbe finanziato gli acquedotti erogando somme di gran lunga superiori a quelle effettivamente necessarie. L'importo delle somme truffate si aggirerebbe intorno al miliardo di lire.



Costituito a Roma Comitato di docenti per il «caso» Pinelli

**D'charazioni di Manca**

**I socialisti su referendum e Concordato**

Enrico Manca, della Direzione nazionale del PSI, in una intervista al settimanale «L'Unità» scrive che l'iniziativa rischia di aprire una controversia di natura confessionale tra laici e cattolici che appare fuori della storia e che si potrebbe concludere con un patto fosse stata superata una volta per tutte.

L'iniziativa del referendum che si avvia, è un patto — tanto più pericoloso in quanto tende a contrapporre la volontà del Parlamento a quella dei cittadini, lungi dal porsi l'obiettivo di difendere determinati valori religiosi, punta a far passare una vera e propria crociata reazionaria il cui obiettivo è un pesante inibizione conservatrice e forse anche autoritaria. Con essa si tenta di colpire, con evidenti obiettivi di eversione sociale, politica e costituzionale, la sostanziale unità dello schieramento riformatore e di sinistra nelle sue componenti cattolico-democratiche, socialiste e socialiste, grazie alla cui azione sono stati resi vani i ripetuti tentativi della destra di ottenere e ricreare, in un patto di natura confessionale, un patto di natura democratica e la avanzata dei lavoratori.

Molto grave è pertanto la responsabilità, sia pure a più livelli, di quei settori della gerarchia ecclesiastica da un lato, e della DC dall'altro, che hanno avallato l'iniziativa di gruppi più o meno reazionari che mirano, col referendum, ad un coagulo di tutte le forze di destra e a portare in questa maniera a una frattura verticale nel paese.

Ci batteremo — ha proseguito Manca — per rendere chiaro a tutti i lavoratori, a tutti i cittadini, il significato vero del referendum antidivorzio, il suo valore di crociata reazionaria, snobbistica, che mira a stravolgere la vera natura degli antagonismi che agitano la società italiana, che è di natura di classe e non di natura confessionale. Ci batteremo — ha proseguito Manca — per rendere chiaro a tutti i lavoratori, a tutti i cittadini, il significato vero del referendum antidivorzio, il suo valore di crociata reazionaria, snobbistica, che mira a stravolgere la vera natura degli antagonismi che agitano la società italiana, che è di natura di classe e non di natura confessionale. Ci batteremo — ha proseguito Manca — per rendere chiaro a tutti i lavoratori, a tutti i cittadini, il significato vero del referendum antidivorzio, il suo valore di crociata reazionaria, snobbistica, che mira a stravolgere la vera natura degli antagonismi che agitano la società italiana, che è di natura di classe e non di natura confessionale.

**NELLA FOTO: Pinelli.**

**Ai danni della Cassa per il Mezzogiorno**

**Ad Atri truffa da un miliardo**

Tredici funzionari del ministero dell'Agricoltura e della Cassa per il Mezzogiorno sono stati incriminati dalla Procura della Repubblica di Teramo per vari reati, tra i quali quello di truffa ai danni della sede centrale della Cassa. Tra gli imputati è il vice sindaco di Atri, Candeloro Rasetti della DC.

La truffa riguarda in particolare modo la zona di Atri, dove una quindicina di acquedotti sarebbero stati realizzati, in base alla contiguità di costruttori e collaudatori, con un eccessivo dispendio di pubblico denaro.

Le opere sarebbero state costruite facendo figurare costi superiori a quelli reali e i finanziamenti — ritiene la magistratura — sono finiti in buona parte in tasca agli imputati.

L'indagine ebbe inizio nel 1965, in seguito ad un esposto anonimo alla Procura di Teramo. Poiché le opere eseguite risultavano difformi dai progetti e poco funzionali, la magistratura dispose una perizia eseguita dall'ing. Giovanni Pirocchi. Il quale riscontrò nei lavori deficienze tecniche.

Sulla base di questi accertamenti, i carabinieri avvisarono l'inchiesta, sviluppata fino alla incriminazione dei funzionari, costruttori e collaudatori.

La Cassa per il Mezzogiorno sarebbe stata tratta in inganno ed avrebbe finanziato gli acquedotti erogando somme di gran lunga superiori a quelle effettivamente necessarie. L'importo delle somme truffate si aggirerebbe intorno al miliardo di lire.

**Provvedimento contro la libertà di stampa**

**Passaporto ritirato a Marco Pannella**

Nel confronti del giornalista Marco Pannella, della direzione del partito radicale e esponente della Lega per il divorzio, il procuratore della Repubblica di Torino ha disposto il ritiro del passaporto. La misura è stata resa esecutiva ieri dalla Procura di Roma: essa è stata adottata in vista del processo intentato contro un gruppo di esponenti di Lotta Continua: Marco Pannella (e, con lui, Pier Paolo Pasolini) è implicato nel processo per aver assunto la «responsabilità» del periodico dopo l'arresto del professor Pio Badelli.

Marco Pannella, dopo la decisione della questura, ha dichiarato che l'accusa, a suo avviso, «non ha nessun serio, apprezzabile fondamento giuridico o nei fatti». L'esponente radicale ha aggiunto che per incriminarlo si è dovuto «riassumere quel periodo della responsabilità oggettiva del direttore del giornale, che è un principio di marca fascista e anticostituzionale».

L'avvocato difensore di Marco Pannella, Franco de Cataldo, ha sottolineato come il ritiro del passaporto rappresenta un'ulteriore applicazione della legge nei confronti di un cittadino al quale è negato uno dei fondamentali diritti sanciti dalla Costituzione.

Il deputato socialista Scalfari ha presentato al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'interno e della giustizia un'interrogazione.

La segreteria del Sindacato nazionale scrittori ha elevato una ferma protesta. Ha preso posizione con telegrammi al presidente del Consiglio e al presidente dell'Ordine dei giornalisti, anche la Federazione della stampa.

**Divorzio: 1.148 sentenze, 50.987 domande**

Secondo le prime statistiche ufficiali sul divorzio in Italia curate e diffuse dall'ISTAT — le istanze pervenute alla magistratura nel corso dei primi quattro mesi del 1971 sono state 50.987. 1.148 sono state le sentenze pronunciate al termine del procedimento.

**Il Presidente, i Vice Presidenti, il Consiglio Direttivo, la Giunta Esecutiva, il Collegio dei Revisori ed i personalità tutto dell'Associazione Sindacato ANTERISIND partecipano con animo commosso al dolore del Direttore Generale dell'IRI, Leopoldo Medugno, per la perdita del Padre.**

**Cav. di Gran Croce S. E. Avv. LUIGI MEDUGNO**

Presidente onorario della Corte dei conti